

1739

COSAS  
DE  
ESPAÑA







2-H-5



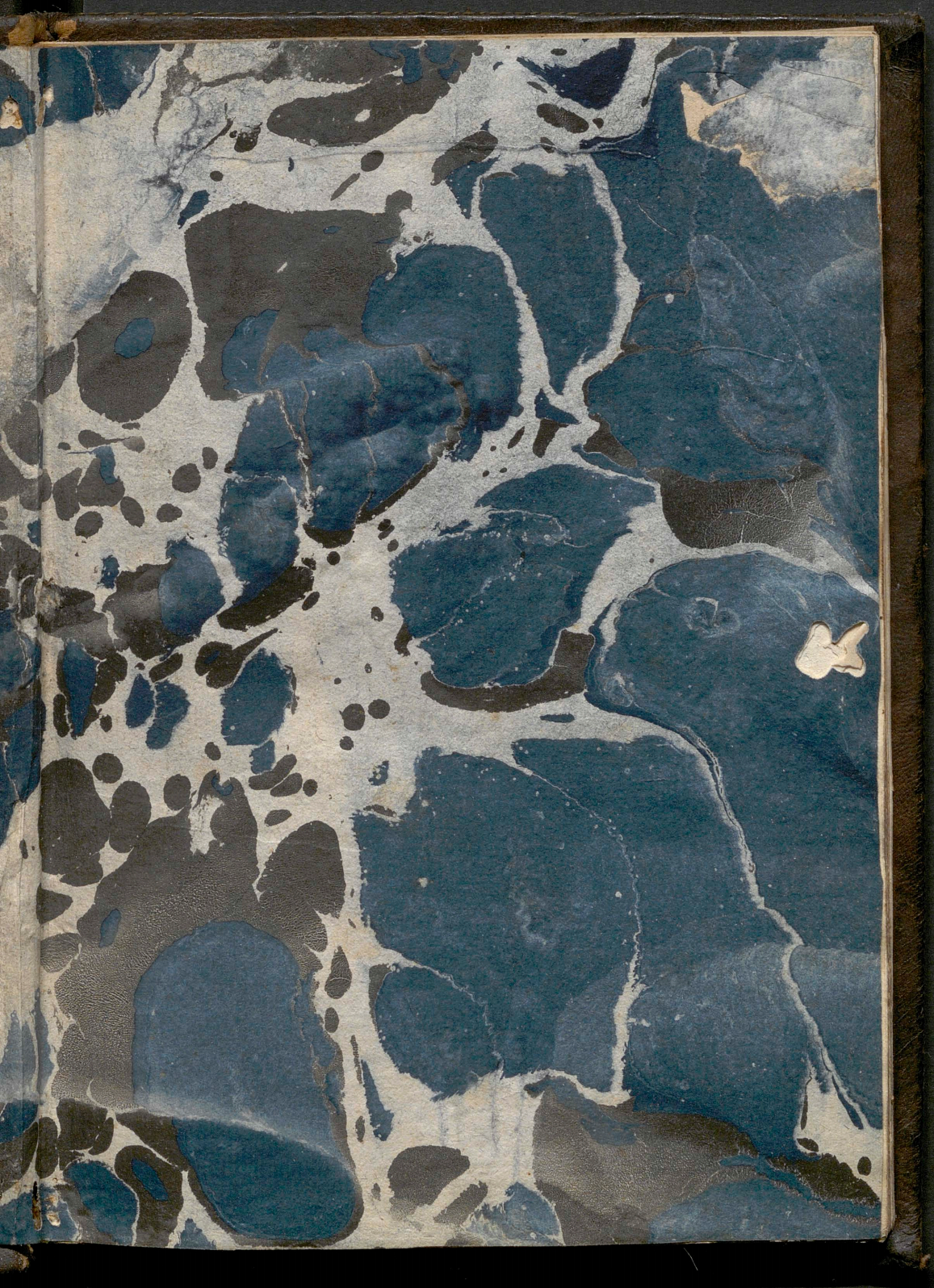
VII

Y

6

974







2  
Cuenca 143

Ms

1739



4

26

N<sup>o</sup> 423

Handwritten mark or signature































De la Biblioth.<sup>ca</sup> del Coll.<sup>o</sup> m.<sup>te</sup> de S. Eufemia

Al Molto Ill.<sup>re</sup> Sig.<sup>re</sup> il Sig.<sup>r</sup> Gio:van Antonio

Raimondi Sig.<sup>r</sup> mio sempre

Osservandiss.<sup>o</sup>

}







Non sono ancora molti giorni M<sup>re</sup>  
 Sig<sup>re</sup> ch'io feci la presente  
 narratione delle cose di Spa-  
 gna; Nella quale si tratta  
 de' Regni, et Stati che sua  
 Maestà Cattolica possiede in  
 diversi luoghi, con l'entra-  
 ta, et spesa sua; Oltre a ciò  
 della Militia di Mare, et di  
 terra, co' l'numero delle Gaz-



Ma



le re che in alcuni luoghi si ri-  
trouano, et molte altre degne,  
et honorate cose; Ne che fa-  
rendomi soggetto grande,  
et degno, ho giudicato es-  
ser conuenevole cosa di  
farne auo partecipe V.  
S. Ill.<sup>re</sup> come a quella che  
sempre si è dilettata di  
degne, et honorate cose;

Onde



onde io riverentemente la  
prego, che si degni di riceve-  
re questo mio humil, et pic-  
ciol discorso, con quel benigno  
et grato animo che alla huma-  
nità sua si richiede, e che  
per avventura merita la divo-  
zione, con la quale io glie  
l'offerisco, essendole io sem-  
pre affezionatissimo servo,



Alla quale nostro sig.<sup>re</sup> dare  
il compimento d'ogni suo  
giusto desiderio.

In Milano dell'anno M.<sup>to</sup> Lxxx.

Di V. S. Ill.<sup>re</sup>

Affettionatiss.<sup>o</sup> servo.

Franc.<sup>o</sup> Marcelli.



Il Re Cattolico presente della  
 Imperial casa d'Austria, et  
 successore della fortuna,  
 et virtù del Re di Spagna,  
 et della Casa di Borgogna  
 ha hereditato tante Signo-  
 rie, tanti Regni, et tanti  
 paesi, che non è inferiore  
 ad alcun Principe del mon-  
 do, nè di grandezza di Sta-  
 to, nè di dignità, nè di for-  
 ze, perchè ha in Spagna do-



110  
deci Regni aggiunger-  
douiamo il Gran Re-  
gno di Portogallo, In  
Italia il Ducato di Mi-  
lano, i Regni di Napoli,  
Sicilia, et Sardegna, et  
fuori dello Stretto l'Is-  
le Canarie, et tanto fece  
nelle Indie, che bastaria  
per molti Regni; Oltre  
di ciò la Contea di Bor-  
gogna, et i paesi bassi  
che



Se sono la terza parte del  
Regno di Francia.

Sta la Spagna tra l'Africa,  
et la Francia divisa da  
quello per lo stretto di Gi-  
bilterra, che non è più largo  
di sei miglia, et della Fran-  
cia per li monti fiverezi, che  
serrano tutto quel paese da  
un mare all'altro per spa-  
zio di cento miglia da tutte



Le altre parti è cinto dal ma-  
re compreso anco il Portu-  
gallo, che guarda il mare  
da Ponente, et è tutto fuo-  
ri dello Stato, come una  
lista non molto larga, ma  
lunga dalli confini di Gali-  
tia fino al mare di Sivi-  
glia.

La Spagna è maggiore della  
Francia, ma non così fer-  
tile,



tile, nè così habitata, produce  
frumenti, vini, ogli, Sale,  
Sete, Lane, et altre cose ne-  
cessarie al uiuere humano.

Ha miniere di oro, Argento,  
Rame, Ferro, et piombo; ha  
caualli eccellentissimi qua-  
si da per tutto, magli miglio-  
ri sono di Andalusia, et  
Granata.

Onde della Spagna si può ripre-



tare la forte, et sicura  
prouintia della Cristia-  
nità se bene non è in tut-  
to libera dalli sospetti de  
uicini.

L'Offesa più importante che  
può esser fatta alla Spa-  
gna è dalla parte del ma-  
re donde con maggiori  
forze si può assaltare,  
essendo l'Africa nemica,  
et



et tanto vicina perche se  
ben stanno uesti Galee  
continuamente alla Costa  
della Spagna, per assicura-  
re quelle marine, et se ben  
ne sono deputati secondo gli  
ordini quattromila fanti,  
et alio etanti Caualli per  
la custodia del Regno, non  
saria pero difesa sufficiente  
a nemici potenti; pero si  
attende con ogni studio a



conservar Oran in Africa,  
s'è rimasto solo esposto  
alla potenza dell'Infide-  
le la quella parte; Onde  
non è alcuna impresa, che  
più desiderasse la Spagna,  
né dove concorresse con  
più forze, né con maggior  
volontà; che all'impresa  
di barbaria per infatru-  
nirsi di quelle riviere,  
et assievrarsi la nemici,  
et



et tenersi la guerra lonta-  
na da Casa.

È divisa la Spagna in due mem-  
bri principali l'uno in Cas-  
tiglia con gli Regni aguin-  
ti di Leon, Galizia, Andalu-  
zia, Granata, Toledo,  
Mazitia, e oltre a questi  
Navarra, l'altro è Aragona  
con Valenza, et Cattalogna,  
dalla qual dipende Maiorica,



et quell'altre Isole, co'l  
Regno di Portogallo, et  
gli altri Regni di Na-  
poli, Sicilia, et Sardegna,  
et delle Indie.

Pretendono gli Aragonesi di  
esser liberi, et gouernarsi  
da loro come Republica,  
hauendo il Re per capo, il  
qual però non succede nel  
Regno se non è eletto da  
loro



loro, et conservano questa  
libertà con tanta Gelosia,  
che contendono per assai  
minima cosa con il Re, per-  
che non prenda maggiori aut-  
torità sopra di loro, et impe-  
discono ancor senza bisogno  
le cose che non dourebbono; Ma  
il Regno di Castiglia è go-  
uernato da Consiglieri, et mi-  
nistri del Re, perche l'autto-  
rità sua è suprema nelle leg-



gi, nell'extrate, et nelle  
gratie, nella giustizia,  
nella morte, et nella vita.

Ma tutt'i signori sono privati  
leggiati, in modo che non hanno  
altro obbligo che di servire  
alla guerra a tutte sue  
spese per la difesa di Spa-  
gna solamente,

Onde si può far questa con-  
clu-



14  
clusione ferma, che hauendo  
la Spagna grandissimo fae,  
se fertile, et sicuro per il  
sito, et per il numero, et qua-  
lità di Popoli non sia da  
stimar maxio di qualunque  
altro Regno di Cristianità.

Non lasciarò anco le Isole delle  
Indie del Re di Spagna, che  
sono due prouintie gran-  
dissime in terra ferma con



molte Isole apresso, l'una  
si chiama nuova Spagna,  
che fu scoperta al tempo  
del Re Ferrando, et la  
Città Regia di Mexico e  
Tenistila, l'altra è il  
Perù scoperta all'nostri  
tempi, et la principal  
Città è Cusco.

Nella nuova Spagna si cavano  
miniere d'oro d'Argento, et

cu-



cuciniglia, che sono animali et-  
 ti come Mosche, con chesi fa  
 il cremesino, Corami, Cot-  
 toni, Zuccari, et altre cose,  
 ma del Perù non si cava al-  
 tro che miniere.

Il quinto di tutto quello che si  
 cava e' del Re, ma non si tro-  
 ua più tanta quantità di  
 oro, et d'argento nelle su-  
 perficie della terra quanto



si solena trouare gli anni  
passati et a uoler penetrar  
più dentro della terra bi-  
sogna maggior fatica, più  
industria, et maggior spe-  
sa, et la fatica non la uo-  
gliono fare li Spagnuoli,  
et quelli del paese non  
possono esser altratti, per-  
che il Re li libera dall'  
obligo de ogni seruitio  
quando accettorno la Re-  
ligion



16  
Ligioni Cristiana.

Onde e' necessario ualersi di  
Schiavi negri, liquali sono  
condotti dalla costa di Affri-  
ca dentro et fuori del stretto,  
et si comprano ogni di  
piu' cari, et per la debolezza  
sua naturale, et per la muta-  
tione dell'aria, aggiunta  
la poca discrezione de' loro  
li patroni nel farli lavorare



molto, et darli poco da man-  
giare, si ammalano, et moro-  
no la maggior parte.

Fu facil cosa l'impadronirsi  
di que' paesi, et facil il  
passar sempre più innanzi;  
perchè quella gente non ha  
discretione, nè disciplina  
militare, nè istrumenti  
la guerra, mancandoli il  
ferro, oltre di questo es-  
sendo



senza senza ambizione, et  
senza industria non cerca  
il danaro, nè si cura di es-  
ser dominata d'altri; ma  
quanto quel paese è più si-  
curo dalla difficoltà, che  
hanno gli altri Stati per l'or-  
dinario, tanto maggior peri-  
colo porta per li Spagnuoli  
medesimi, perchè quelli  
che andavano in quelle parti  
erano tutti uomini dispe-



rati, o fuggiti dalla giusti-  
tia, et di simili huomini  
era da temer molto, mas-  
sime con l'esempio delle  
ribellioni passate, alqual  
pericolo sin qui è stato  
provisto in due modi, l'  
uno è che si vuole andare  
in India la sua in Spagna,  
come per osaggio la mo-  
glie, et i figliuoli, l'altro,  
che uno che ne va non può  
star.



Stavui più di tre anni con-  
tinui, et a questo medesi-  
mo partito sono quelli che  
hanno il governo delle ter-  
re; Et per questo rispetto  
non fu mai risoluto il par-  
tito che fu proposto da tutti  
loro al Re di pagarli in tre  
anni ottomillioni d'oro, se  
sua Maestà si contentava dar-  
li in feudo i luoghi che have-  
vano in governo, et benedo



da molti Principali per il  
bisogno grande, che si faceva  
di danari, laudassero que-  
sto partito, però non lo accon-  
senti mai il Consiglio di  
Spagna.

Et questa è una delle cose  
importanti che sia stata  
regolata secondo il pa-  
rer del Re Filippo, per-  
che essendo stato proposto  
questo



19

questo partito altre volte  
a sua Maestà non ha mai  
voluto accettarlo per non  
far torto a gl' Indiani di  
sottometterli a tanti tiran-  
ni; et per non mettersi in  
pericolo di una ribellione  
universale da perder tutti  
que' i Regni; et questo è  
quanto mi occorre di dir del-  
le Indie.

Poi del M. d. xxvij del mese di



Maggio nacque il Re Catto-  
lico in Spagna, et passo  
i primi anni; et la mag-  
gior parte dell'età sua  
in quel Regno, onde per  
usanza del paese, et per  
volontà della Madre che  
era di Portogallo, fu alle-  
nato con quella reputati-  
one, et rispetto qual si con-  
veniva a un figliuol del  
maggior Imperator che fos-  
se



20  
se mai in fra Cristiani, et  
a quello che douea esser be-  
vede di tanti Stati; et di tan-  
ta grandezza.

Ha dipoi passati i primi anni  
mostrato sempre una dolcez-  
za, et humanità così gran-  
de che non è superato da bre-  
cife alcuno in questa parte,  
et benche serui in tutte le  
attioni sue riputatione, et



gravita' Regia alla quale  
per natura e inclinato, et  
per costume, non e' però  
meno grato, anzi fanno  
parer la cortesia maggiore,  
che sua Maestà usa con  
tutti; Gli accresce anco  
la gratia la forma del  
corpo, la presentia uirile,  
gli atti le parole miste di  
Maestà, et dolcezza, et ben.  
che sia piccolo di persona e  
però



però così ben fatto in ogni parte del Corpo, così ben proporzionato, et corrispondente al tutto, et uede con tanta politezza, et con tanto giudizio, che non si può ueder cosa più perfetta.

La sua Maestà di complessione molto delicata, et per questo uive sempre con regola usando cibi di gran nutrimento



per l'ordinario, lasciando  
i pesci, frutti, et simil  
cose che generano cattivi  
umori.

Dorme molto, et fa poco eser-  
cizio, et i suoi trattenimen-  
ti domestici sono tutti quie-  
ti, et benchè nell'esercizio  
abbiamo mostrato un poco più  
di prontezza et di uia-  
cita, si vede però che la  
sfor-



sforzato la natura, la qual  
 inclina più alla quiete che  
 all'esercizio, più al riposo  
 che al travaglio.

Di qui nasce che se bene soglia-  
 no haver luogo gli affetti ge-  
 nerali, et un desiderio insa-  
 tiabile di regnare, però tutte  
 le azioni di sua Maestà sono  
 state indirizzate non ad am-  
 pliar con la guerra i suoi



Regni, ma a conservar li  
con la pace, et ha usato  
sempre liberalità con  
tutti, ne ha mai lasciato  
partir da se alcuno mal  
contento.

Però sua Maestà intrattiene  
huomini principalissimi  
de ogni natione delli suoi  
Regni, et d'altri Stati an-  
cora, però non si cede, che  
ne



ne uogli' admettere alcuno  
 nelli suoi consigli secreti;  
 ma li trattiene solamente  
 per le cose della guerra, et  
 forse per leuar l'occasione  
 a nemici di ualere.

Ho detto quanto più breuemen-  
 te ho potuto, et con più bre-  
 uita' forse che non uicchie-  
 deua alla grandezza della  
 materia; La Condition dell'



Stati del Re di Spagna  
et quanto sia da estimare  
per il numero, et per le  
forze, et di ricchezze per  
la moltitudine de' paesi, -  
et per l'abbondanza delle  
cose.

Ora mi resta di parlar di  
due altre cose, ch'è il prin-  
cipal fondamento della  
offesa, et difesa, et senza  
le.



le quali non si può sostentar  
la guerra, né haver auttori-  
tà nella pace. L'uno è il da-  
naro, l'altro è la milita.

In tutti li suoi Regni, et Stati  
la sua Maestà ogni anno  
d'entrata dicesimillioni e  
mezo d'oro incirca, et ha di  
spesa più di dicesimillioni,  
et quanto di più cava dalle  
impositioni e straordinarie.



a suo beneflacio, dove fa-  
vera che potesse haver fo-  
ca commodita di danari  
per far imprese consuma-  
do al presente quasi tutto  
quello che caua delli suoi  
Regni et Stati.

Pero si sa che non manca il  
modo a Principi grandi  
di ritrouar gran somma  
di danari ne' suoi gran-  
bissi.



bisogni, et mano di tutti  
il Re di Spagna.

Stai adunque la ricchezza  
del Re tutta ne' popoli.  
(cum è quella di tutti gli  
altri Principi) et per uo-  
lersene suol usare una di  
queste tre vie, o sussidij, o  
accrescimento di Stati, o  
imprestati da particolari;  
Nelli sussidij sua Maestà



La quella difficultà: che  
hanno tutti gli altri Prin-  
cipi, perche chi non usa  
l'auttorità non fa provi-  
sion d'importanza, et chi  
la usa si mette in pericolo  
di seditioni, et Tumulti;  
Però si serua questo or-  
dine, che si tratta prima  
con li principali delle Cit-  
tadi, et dell' Stati, et poi:  
che questi sono persuasi  
chi



chi con parole, chi con pro-  
messe, et altri con freni  
sono seguitati dalli altri,  
cosi sono stati aggravati di  
sussidij li paesi bassi: il  
Stato di Milano, et il Re-  
gno di Napoli, et Sicilia,  
ma non già della Spagna,  
perche niuno de grandi per  
speranza di suo particolar  
utile, nè per paura di dis-  
piacere al Re s'e mai potuto



indur a consentir d'inouar  
cosa alcuna in pregiudizio  
della immunita di quel Re-  
gno.

Nell'auescer i satij ucechi,  
et metterne de nuoui, che  
e' il secondo modo di tro-  
uar sanari e sempre  
gran difficulta' eccetto  
quando si puo mostrar  
con qualche apparenza,  
che



Se non si aggravino quelli  
del paese, ma forestieri  
solamente, come fu di Si-  
cilia nelle tratte, et in Lu-  
glia la nuova imposta sopra  
gli ogli, che sono portati  
in paesi alieni; Però quan-  
do il danno non e' così cui-  
dente, et il beneficio uni-  
versale, o particolare, e'  
manifesto, che i popoli non  
hanno ardire di far resis-



tenza, et a questo gioua-  
no molto le subtilità, et  
ingegno de Fiorentini.

Il Terzo modo che ha il Re  
di Spagna, e di ualersi  
di danari di partico-  
lari, o co'l pigliarli ad  
impresidio, o co'l uender,  
et alienar beni; et dar uia  
offitij a tempo, o imper-  
petuo, et bonde delle en-  
trate



trate sue proprie vesti la  
 obligar poco, non li manca  
 poco mai modo di altri  
 beni, o ecclesiastici o se-  
 culari, con che il Re pre-  
 mia chi lo serve.

Si è detto del modo che ha il Re  
 per auar danari, ch'è il  
 neruo della guerra, et or-  
 namento della pace; parlero  
 hora della militia, laqual è



di tue sorti da mare, et da  
terra quella di mare è  
parte propria; Le Galere  
di Spagna Napoli et Sici-  
lia sono intorno a cento e  
dieci computate le sei galere  
grosse fatte a Napoli.

Potria sua Maesta far l'armata  
molto maggiore, et di numero,  
et di forze, quando si ese-  
guisse di far in tutt' i Re-  
gni



più quello che si trattava in  
 quel di Napoli, che era di ves-  
 serar le spese delle fortez-  
 ze, et delle genti di terra  
 et armare più numero di  
 Galere.

Non può mancar materia a sua  
 Maestà per li corpi; et arma-  
 menti; perche n'ha per tutto  
 et per le paghe serviria  
 quello che si avanzasse delle



altre spese, che non sono  
così necessarie, et per ma-  
rinare la infiniti Cala-  
bresi, Pugliesi, Siciliani,  
Sardi, Maiorichi, Cattala-  
ni, et altri Spagnuoli, che  
vivono in mare continua-  
mente; Et per Galeotti, in  
che maggior difficoltà po-  
trà valersi di tanti Ladroni  
che sono quasi infiniti nelli  
suoi Regni.

Così



80

Così sua Maestà haوريا tanta  
armata, che sarà così po-  
tentissima in mare, et quasi  
formidabile nel mondo, sa-  
rà tenuta dal Turco, et  
riverita da Cristiani, et  
unirà tutti li suoi Regni,  
che essendo divisi l'uno dall'  
altro, et tanto lontani, che  
non possono così presto soc-  
corrersi l'un l'altro, et si  
tiene per certa la istessa



provisione.

Nella Militia la terra sua  
Maesta' non ha manco for-  
ze, ne manco auctorita',  
che in quella di mare, per-  
che da tutt' i suoi Regni  
ha gran numero d'uo-  
mini, et d'arme le ogni  
sorte, et vasse di Caval-  
li eccellentissimi, in Spa-  
gna, nelli paesi bassi, et  
nel Regno; Et sopra ogni  
altro



altro Principe, in questo  
 per esser sig.<sup>ra</sup> di tanti Po-  
 poli, et nationi diverse, si  
 può ualere delli suoi mede-  
 simi in tutte l'attioni di  
 guerra.

Perche la fanteria Spagnuola  
 per esser cauta, et patiente  
 alle incommodità, et facile  
 alla disciplina, et sopra tut-  
 te l'altre atta a far belle



imboscate, diffender un  
passo, far una ritirata  
et sostenere uno assedio.

La fanteria Italiana perche  
e piu animosa uale nel dare  
una carga nelle scaramuc-  
cie, et nelli assalti, et nel  
medier dell'armi alla leg-  
giera; delli Valoni e pro-  
pria la ordinanza, e il  
combattere in campagna;

Si



si com'è auo di Tordeschi  
 de quali sua Maestà ne fuo  
 sempre hauere quel numero  
 che uole quando habbia da  
 nari, fra tutti questi Li  
 Spagnuoli come figliuoli  
 come figliuoli primogeniti  
 sono più cari, et fauoriti,  
 a questi si danno i premij,  
 a questi gli honori, e in ques-  
 ti si confida la custodia de  
 Regni, et delle Prouintie.



et perche li tengono per  
piu fedeli gli danno tra-  
tenimento utile, et sono=  
reuele in ogni tempo; et  
di questi possono esser circa  
quarantamila fuori di spa-  
gna, in uarij luoghi, in  
Africa, in Fiandra, in  
Lombardia, in Toscana, in  
Sicilia, et nel Regno di  
Napoli, et se ne potrebbero  
condur anco fuori di quelli  
altri



altri ma non mai tardi, che  
bastassero per sedici a far  
un' esercito intero.

Quanto alla Cavalleria di gente  
d'arme è la migliore, che sia  
al mondo.

Che numero di gente, et quante  
forze possa mettere insieme  
il Re di Spagna, in suo biso-  
gno, è facile da giudicare,  
considerando al presente, et



gli anni passati delle guerre  
di Fiandra, Portogallo,  
et altri luoghi.

Il minor numero era d'Ita-  
liani; perche hauendo  
questa natione mal nome  
appresso loro, per la diso-  
bedienza, et poca disci-  
plina per esser sospetta  
di Fede, perche alcune vol-  
te per li mal trattamenti;  
che



che li sono stati fatti, han  
mutato servizio, et fatti  
ostiosi a tutt' i Tramon-  
tani, i quali per questa  
causa, parte per se conos-  
cono l'ardire, et la virtù  
della natione quando fosse  
unita, et comandata da  
capi di valore, ma cercano  
d'abbassarla per levarli  
quella gloria che ha aquisito  
già sopra l'altre nationi



nella guerra.

Questo è in sostanza quanto  
posso dire delle forze del  
Re di Spagna, perchè la  
potenza d'un Principe  
ancor che considerata la  
se stessa possa esser repu-  
tata molta per il gran nu-  
mero, et per la grandez-  
za de' Stati, et per la mol-  
titudine delle ricchez-  
ze, et di gente da guerra  
il



qual Re ha da esser in gran  
Stima da ogni Principe  
del mondo.

Quanto poi alle uettouaglie, et  
al modo di pascare il popolo  
per l'ordinario, et gli es-  
serciti, et l'armata quan-  
do bisogna non può mai  
maneuare la commodità a  
questo Re fin ch'è Signore  
della Sicilia, et della Puglia.

30

Il Fine.



f  
hr































